

**JENNY**  
**LO SQUALO**

Titolo originale: *Haj-Jenny*

Text copyright

© Lisa Lundmark and Natur & Kultur, Stockholm 2017

Cover and illustrations copyright

© Charlotte Ramel and Natur & Kultur, Stockholm 2017

Published in agreement with Koja Agency

I costi della traduzione sono stati sostenuti  
grazie al contributo dello Swedish Arts Council.

**SWEDISH  
ARTSCOUNCIL**

© 2021 La Nuova Frontiera  
via Pietro Giannone 10 - 00195 Roma  
[www.lanuovafrederiajunior.it](http://www.lanuovafrederiajunior.it)

ISBN 979-12-80176-10-3

Lisa Lundmark

# JENNY LO SQUALO

Illustrazioni di Charlotte Ramel

Traduzione dallo svedese  
di Lucia Barni



**NF**  
JUNIOR



## Prefazione

«Parla più forte!»

«Fatti valere!»

«Non essere così timida!»

«Devi osare di più!»

È quello che mi dicevano sempre insegnanti e genitori quando ero bambina. Ero sempre la più taciturna della classe. Mi sentivo a mio agio solo quando stavo seduta in silenzio in fondo all'aula. E alzavo raramente la mano, anche se conoscevo la risposta alle domande. Ma non andava bene. Mi dicevano sempre che dovevo farmi sentire, farmi vedere, parlare un po' più forte. È questo che la scuola insegna ai suoi alunni.

*Jenny lo squalo* parla dei bambini silenziosi. Quelli timidi e taciturni.

Sono troppo pochi i libri che parlano di loro: libri nei quali possono essere quello che sono, dove non devono per forza mettersi in mostra o parlare a voce alta più di quanto non vogliano. Quando ero bambina esistevano pochissimi libri con protagonisti timidi e silenziosi. E non ce n'era nemmeno uno dove potevano essere se stessi senza dover cambiare. Anzi, avevano sempre un lieto fine dove il bambino imparava a essere coraggioso e ad affermarsi. Una volta grande, ho voluto scrivere la storia che mancava quando ero piccola.

*Jenny lo squalo* parla di una bambina di otto anni, Jenny, che è la più silenziosa della classe. I suoi compagni alzano sempre la mano come fossero polipi, riempiendo tutta l'aula. Proprio come vuole il maestro. A casa, anche la mamma di Jenny non riesce a capire la figlia, che preferisce starsene in camera a leggere un libro invece che chiacchierare. Jenny ama leggere e gli squali. Lei si sente uno squalo. Gli squali sono silenziosi, forti e coraggiosi. Anche Jenny lo è. Solo che nessuno lo capisce.

Dobbiamo cambiare. Dobbiamo imparare che non tutti i bambini sono polipi che alzano i tentacoli mettendosi in mostra. Alcuni sono squali.

Trovo che sia importante che tutti i bambini possano essere se stessi a scuola. Nelle lezioni dev'esserci spazio anche per quelli silenziosi. Con *Jenny lo squalo* spero di poter ispirare piccoli e grandi a vedere i bambini silenziosi e lasciare che siano se stessi.

Lisa Lundmark



# Capitolo 1

Mi chiamo Jenny. Faccio la seconda elementare e sono la più silenziosa di tutta la classe. Ogni giorno il maestro si mette di fronte a me e ai miei compagni e ci parla. Adesso stiamo studiando il mare.

In fondo all'aula c'è una grande libreria. Quando c'è lezione non possiamo stare lì vicino. Io vorrei starci sempre. Ho letto tantissimi libri. Lì ce ne sono alcuni sul mare. Il mio preferito parla degli squali. Agli squali piace nuotare da soli nel mare, e mai nessuno osa attaccar briga con loro.

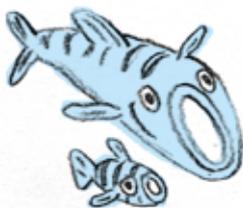
«Gli uomini e i pesci non respirano allo stesso modo» spiega il maestro. «Che cosa serve per respirare sott'acqua?»

L'aula si riempie di mani alzate sventolanti.

«Un cuore da pesce» dice Erkan.

«Il boccaglio!» grida Milla.

Sbagliato. I pesci respirano con le branchie, lo so perché l'ho letto. Le branchie sono dei buchi nel collo da dove i pesci respirano sott'acqua. Però non lo dico. Non voglio alzare la mano. E quindi non la alzo. Ma il maestro mi guarda.



«Jenny, tu sai con che cosa respirano i pesci?»

Fisso il quaderno. Accanto al testo ne ho disegnati un sacco. Pesciolini dai bei colori. Stelle marine. E grandi, grandi squali.

Il maestro sta ancora aspettando che risponda. Adesso tutti mi fissano. Penso che dovrebbero essere i pesci sul quaderno a rispondere per me, loro lo sanno come respirano. Ma le loro bocche di pesce se ne stanno zitte. Ci passo sopra la penna con forza.

«Le branchie» rispondo.

«Cosa hai detto?» mi chiede il maestro.  
«Non abbiamo sentito.»

«Cosa? Cosa? Cosa?» ripetono tutti.

Io non voglio parlare, ma mi sento obbligata. Attacco a raccontare delle branchie dei pesci. Al che tutti cominciano a gridare. Tutti grida-



no PARLA PIÙ FORTE. Nessuno sente cosa dico perché tutti gridano PARLA PIÙ FORTE. Tutta la classe grida PARLA PIÙ FORTE.

La mia voce si abbassa. Si abbassa sempre di più, fino a quando scuoto la testa e torno a guardare il quaderno. Il maestro sospira e interroga qualcun altro. Mi ha detto che parlo piano. Troppo piano. Però io le mie parole le sento fortissimo. E sento i miei pensieri fortissimo. Io penso fortissimo. Quasi mi viene male alle orecchie per tutti i miei pensieri.

Spesso penso ai libri, a tutti i libri che ci sono in classe e nella biblioteca, dove ce ne sono ancora di più. A volte io e Amina ci andiamo in bici da sole. Penso alla mamma che lavora sempre. Penso al maestro che ha gli occhi gentili, e che però può farmi diventare triste. E penso al nonno. Lui mi ha insegnato a leggere. A casa sua ci sono sempre aranciata e biscotti e la fotografia della nonna sul tavolo della cucina. Penso al nascondiglio del tesoro con le belle conchiglie, di cui solo io sono a conoscenza. Penso agli squali. Squali che nuotano soli nel mare. Penso fortissimo.

Il maestro dice sempre: «PARLA FORTE!»

La mamma dice sempre: «Non essere timida!»

Il nonno dice sempre: «Lasciali perdere, le bambine dolci e silenziose sono una così piacevole compagnia.»

Ma io più che dolce sono silenziosa e arrabbiata. Come uno squalo.

Il maestro vuole che tutti i bambini in classe parlino forte e chiaro. Vuole che tutti alzino la mano. Più di ogni altra cosa, vorrebbe che fossimo polipi che alzano tutti e otto i tentacoli insieme. Non capisce che esistono anche gli squali.



Gli squali sono silenziosi, non dicono niente. Nuotano nel mare e fanno quello che vogliono. Nessuno li infastidisce, nessuno si azzarda a dire PARLA FORTE a uno squalo. Gli squali non hanno mani, quindi non potrei alzarla. E quando voglio starmene da sola a leggere durante la ricreazione e il maestro mi chiede: «Sei triste, Jenny?» posso rispondere semplicemente: «Agli squali piace nuotare da soli.»

Io sono uno squalo.